

Economia, banche e consumi: chi paga la caduta

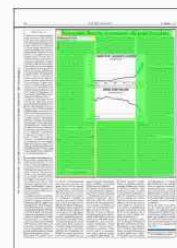
L'impatto della caduta degli indici di borsa di Shanghai e Pechino sul resto del mondo è ancora irrisorio, in quanto la Cina limita fortemente gli investimenti stranieri nei suoi titoli azionari: circa l'80% del trading a Shanghai e Shenzhen è costituito da privati cinesi che rappresentano circa il 14% del totale della popolazione. Pochi i dubbi, però, sul fatto che le conseguenze di questo crollo saranno presto globali. Dopotutto, gli investitori cinesi hanno perso più di 3.400 miliardi di dollari di capitalizzazione dal picco di metà giugno fino alla chiusura del 7 luglio. E sebbene il governo abbia supportato le società statali presenti sul mercato, le altre società hanno visto crollare il proprio valore. L'8 luglio una serie di società ha deciso di sospendere gli scambi per evitare un sell-off dettato dal panico facendo sì che oltre il 50% del mercato azionario fosse fermo: a Shanghai e Shenzhen ci sono 2776 titoli quotati e oltre 1.400 titoli sono stati sospesi. «La correzione del mercato azionario cinese riflette da una parte la sopravvalutazione delle sue azioni e dall'altra i rischi al ribasso sul fronte della crescita», si legge nel Coface Alert relativo alla valutazione del rischio Paese.

Quanto al contagio, ecco alcune aree da guardare con attenzione. La prima riguarda **le conseguenze sull'economia cinese**. «A differenza di altri Paesi», spiega Chatterjee di Ubs, «in cui assistiamo a un rallentamento economico ciclico, in Cina si sta verificando un rallentamento più strutturale». Per Capital Economics, invece, un crollo dell'azionario potrebbe tradursi in un punto percentuale di pil in meno. Andrew Collier, di Orient Capital, nota invece come potrebbe innescare una serie di fallimenti aziendali e individuali. Molti esperti, però, sottolineano come mercato azionario ed economia reale siano due fattori completamente separati in Cina.

Un secondo aspetto, fondamentale per capire cosa si pensa in Cina di quanto sta

accadendo in borsa, riguarda **le banche globali e i gestori di fondi**. Le banche straniere che sono attive in Cina da anni si trovano in difficoltà. La stampa governativa, ad esempio, ha puntato il dito contro Morgan Stanley, colpevole di aver suggerito ai suoi clienti di stare lontani dalla

borsa cinese. In Cina si parla di «diavoli stranieri» pronti a vendere. Ma gli investitori stranieri possiedono meno dell'1% dei titoli delle società locali. E anche altre banche, quali Bank of America o Merrill Lynch, hanno suggerito di stare alla larga in questo periodo dal mercato cinese. Pechino nell'ultimo anno e mezzo aveva fatto numerosi passi avanti, lenti e soppesati, sul fronte dell'apertura del suo sistema finanziario ma ha bisogno delle banche straniere per farlo e ha bisogno che gli investitori internazionali siano a proprio agio quando investono in asset cinesi, inclusi i prodotti finanziari denominati in renminbi. La reazione di Pechino al declino del mercato azionario potrebbe mettere un freno alle necessarie riforme in ambito finanziario e allontanare gli investitori stranieri. «Il solo fatto di accusarli per le vendite allo scoperto», dice a Quartz Victor Shih, professore all'Università della California di San Diego, «rischia di po-



sticipare riforme serie e necessarie, come quella di allargare il portafoglio di investimenti delle società straniere». Le misure di stimolo della Banca centrale cinese, peraltro, non solo non hanno rassicurato gli investitori stranieri ma hanno avuto un impatto negativo, spingendoli a vendere

sul mercato di Hong Kong tramite lo Stock Connect a causa della mancanza di liquidità sull'azionario onshore, spingendo al ribasso anche l'Hang Seng.

*Anche **l'economia e la finanza di Hong Kong**, infatti, prima meta dei turisti cinesi, è in difficoltà: le azioni H-share sono scese del 25% dal picco di fine maggio. «Tuttavia», spiega Union Bancaire Privee di Ubp, «la nostra visione rimane positiva e ci attendiamo una possibile stabilizzazione dell'azionario entro il fine settimana». Ubp spiega che il mercato ha avuto una reazione esagerata e le azioni quotate a Hong Kong sono ora in territorio di ipervenduto. «Manteniamo nei nostri fondi una posizione sovrappesata su Hong Kong / Cina e compriamo titoli di aziende con fondamentali forti», precisano.*

*Nel frattempo, però, gli effetti del calo di Shanghai si sono fatti sentire anche sulle **quotate cinesi a Wall Street**. I titoli tecnologici Weibo, Sina, Youkou e Sohu.com hanno perso terreno questa settimana. E sebbene i loro investitori siano diversi rispetto ai titoli tecnologici quotati in Cina, il loro business è tutto in Cina.*

*Infine, non si può non parlare dei **consumatori cinesi**. Impossibile sapere quanto della loro spesa deriva dai guadagni sul mercato finanziario. Certo però che molti hanno posticipato l'acquisto di beni quali l'auto per investire in azioni. Gli acquisti in borsa sono stati effettuati tramite finanziamenti usati per comprare azioni: il timore è che gli investitori locali che stanno perdendo i loro soldi in borsa spenderanno molto meno proprio perché devono ripagare i loro debiti, con un impatto su turismo, beni di lusso, iscrizione dei figli nelle università straniere, acquisto di proprietà immobiliari. (riproduzione riservata)*